

*Luce e Ombra Vol. 107, aprile-giugno 2007, pagg. 231-240*

## Libri e riviste

SIMONA CIGLIANA: *La seduta spiritica. Dove si racconta come e perché i fantasmi hanno invaso la modernità*, Fazi Editore 2007, pagg. 305, Euro 17,50

Prendendo le mosse dalle famose vicende della famiglia Fox ad Hydesville (N.Y.), vicende che diedero visibilità allo spiritismo e segnarono l'inizio degli studi sistematici in materia, Simona Cigliana, insegnante di "critica militante" all'Università La Sapienza di Roma e autrice di numerose pubblicazioni su tematiche letterarie, inizia a tracciare con ampia documentazione (si veda la ricchissima bibliografia) e mano sicura un "filo rosso" che a lungo ha percorso la nostra storia: ovvero il coinvolgimento di famose personalità della cultura, della scienza e della politica con temi quali medianità, sedute spiritiche, contatti con l'aldilà, reincarnazione. Cose, quelle narrate dall'autrice, che non si imparano a scuola né si incontrano nei libri di storia, ma che non per questo sono meno vere.

Le personalità di cui Simona Cigliana analizza gli interessi esoterici sono tante: da Honoré de Balzac, grande estimatore del magnetismo animale di Mesmer, che riteneva un mezzo per entrare in contatto con il mondo spirituale, ai grandi medium, come D.D. Home, alle cui sedute partecipavano regolarmente personaggi di alto rango; da Victor Hugo, che prese parte a una famosa serie di sedute medianiche nel disperato intento di contattare l'amatissima figlia Leopoldine morta tragicamente ad appena 19 anni, al vasto interesse suscitato dalle pubblicazioni di Allan Kardec, il codificatore dello

spiritismo: dalla teosofia di Madame Blavatsky alle celebri sedute di Sir William Crookes, scienziato di rango, nel corso delle quali si manifestava il fantasma di Katie King; dalla fondazione della Society for Psychical Research di Londra, di cui fecero parte personalità di primissimo piano dell'arte e della scienza, alle "fate" di Sir Arthur Conan Doyle, l'inventore di Sherlock Holmes; dall'interesse di Giuseppe Mazzini per la reincarnazione agli studi su Eusapia Palladino del neuropsichiatra Cesare Lombroso. Un capitolo è dedicato anche ai pittori (Munch, Russolo, Balla, Boccioni, Segantini e altri) per teosofia e spiritismo, e all'influenza delle tematiche paranormali su arte e cinema.

Questa rapida e certamente incompleta elencazione è senz'altro riduttiva: nelle sue oltre 300 pagine il libro di Simona Cigliana sintetizza un vastissimo materiale, cita un'infinità di personaggi, individua rapporti e coinvolgimenti talora anche inediti, certamente sempre interessanti e ben documentati, a dimostrazione del fatto che – come l'autrice scrive a conclusione del suo lavoro, analizzando un racconto del 1921 dello scrittore uruguayano Horacio Quiroga – «la credenza dell'uomo nei fantasmi non può finire neanche con la sua stessa morte».

Paola Giovetti

NICOLAS DE STJERNVALL: *Daddy Gurdjieff. Alcuni ricordi inediti*, Edizioni Mediterranee 2007, pagg. 110, Euro 12,50.

È un libro davvero insolito quello di cui ci stiamo occupando: le memorie "familiari" di Nicolas de Stjernvall, figlio naturale di George Ivanovitch Gurdjieff, che racconta in prima persona i periodi vissuti accanto al geniale, insolito padre.

Egregiamente curato e tradotto da Pier Luigi Zocatelli, vicepresidente del Cesnur (Centro Studi Nuove Religioni) di Torino, il testo raccoglie, oltre ai ricordi di Nicolas, anche quelli della madre Elizaveta: è lei che narra con semplicità ma con grande efficacia il famoso esodo dalla Russia alla vigilia della rivoluzione del 1917 e dei gravissimi avvenimenti che ne seguirono. Della stessa mano

sono anche alcune gustose descrizioni di incontri col famoso Rasputin, avvenuti pochissimo tempo prima della sua morte.

Come Nicolas de Stjernvall stesso fa notare, nelle narrazioni non «affiora l'insegnamento propriamente detto di Gurdjieff»: nel riferire i propri ricordi, continua l'autore, «mi sono attenuto al comune mortale o, per la precisione, all'aspetto aneddotico delle cose». In compenso però quante notizie su Gurdjieff uomo, sul modo in cui viveva, sulle sue abitudini quotidiane, le persone che frequentava, il modo in cui si relazionava con loro. Nicolas fu accanto al padre per alcuni anni come uomo tuttotfare (alla famosa Prieuré, in Normandia, a Parigi) e lo conobbe certamente meglio di chiunque altro.

Ricordi tanto più preziosi in quanto, come scrive Pier Luigi Zoccatelli nella prefazione, sebbene su Gurdjieff siano stati scritti innumerevoli volumi, di lui non si conoscono con esattezza né il nome né l'anno di nascita e neppure l'esatto luogo di nascita. Per dare un piccolo esempio, con le parole di Nicolas: «Il 1877 era l'anno di nascita ufficiale che figurava sul suo passaporto. Questo non gli impediva di pretendere, davanti ad alcuni intimi, di essere nato sette anni prima. Era anche questa una delle sue innumerevoli *boutade*? Vallo a sapere...»

Tra i tantissimi ricordi che il lettore interessato potrà trovare nel libro di Nicolas de Stjernvall riporto, a titolo di esempio, quello relativo all'insolito rapporto di Gurdjieff con il denaro: «Gurdjieff si era fissato un principio al quale si atteneva scrupolosamente: "Se adesso sto per scialacquare tutto il mio denaro, vedrai che domani ne fabbricherò dell'altro"». E infatti Gurdjieff si dedicò ad attività di tutti i generi, tra cui anche quella di venditore di tappeti. E con riferimento ai periodi difficili, così ricorda Nicolas: «Non era raro vedere Gurdjieff chiedere soldi ai ragazzi del Café de la Paix, dove tutti lo conoscevano da tempo. Queste transazioni discrete in nessun momento sembravano ai loro occhi disonorevoli, tanto meno indecenti. Mr. Bonbon (soprannome confidenziale di Gurdjieff) era fin troppo conosciuto per i suoi regali sontuosi, per le sue mance principesche che erano divenute quasi leggendarie. I ragazzi del Café non avevano che da rallegrarsi, perché con i loro prestiti ci guadagnavano alla grande».

L'ultimo interessante contributo raccolto da Nicolas è quello di Adèle Afian, designata da Gurdjieff ad essere la governante privata di Katherine Mansfield, che narra gli ultimi giorni della famosa scrittrice alla Prieuré. Anche in questo caso, un'ottica diversa nel narrare una vicenda che ha fatto spargere fiumi di inchiostro.

*Daddy Gurdjieff* è certamente un libro che non può mancare nella biblioteca di coloro (e sono tanti) che nel pensiero di Gurdjieff hanno trovato stimoli per la propria crescita interiore e per il proprio processo di autoconsapevolezza: stimoli che pochi come lui, con mezzi magari apparentemente strani e duri, hanno saputo dare all'uomo di oggi.

Paola Giovetti

GIULIO CARATELLI: *Sulle tracce del paranormale. Esperienze e memorie personali*, Duebi Nuove Frontiere, Roma 2007, pagg. 64, Euro 8,50 <sup>(1)</sup>

Da circa quaranta anni Giulio Caratelli indaga i fenomeni paranormali in proprio, mentre accumula una vastissima conoscenza di quanto è stato esperito dalla ricerca psichica fin dal suo nascere un po' in tutto il mondo. Ecco un vero pozzo di erudizione, dal quale possiamo attingere, via via, i più interessanti aggiornamenti.

Questa monografia è la terza della serie pubblicata dalla Duebi Nuove Frontiere, dopo *Pranoterapia e guarigioni. Storia, caratteristiche, verifiche sperimentali* (1999) e *Reincarnazione. I pro e i contro, i casi, l'indagine scientifica* (2000).

Nella monografia che ora consideriamo, distinti capitoli sono dedicati:

- all'analisi di un sogno precognitivo e alla riflessione intorno al fenomeno della precognizione;

---

<sup>1)</sup> La monografia non è reperibile presso le librerie. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al numero telefonico: 06-700.82.22 (anche segreteria telefonica e fax), oppure all'e-mail: duebinf@tin.it.

- alla complessa indagine dei fenomeni che hanno avuto luogo in una certa casa definibile come “infestata”;
- ad esperienze di telepatia che sfociano nella “retrocognizione”;
- ad esperienze della medesima natura connesse a due eventi di morte;
- alla visione di una persona che pochi minuti dopo l'autore avrebbe, di fatto, incontrato in una maniera del tutto imprevedibile ed in luogo dove egli si era sentito indotto, da una forza interiore, a recarsi immediatamente;
- ad una riconsiderazione estremamente accurata delle note esperienze avute da due signore inglesi nel 1901 visitando il *Petit Trianon* di Versailles, che sarebbe apparso loro come era ai tempi della regina Maria Antonietta o forse in un periodo leggermente anteriore;
- ad una migliore precisazione di concetti espressi nei capitoli precedenti.

L'idea centrale che ispira Caratelli nel corso di questo saggio è che si danno fenomeni non ripetibili, non definibili in una sede rigorosamente “scientifica” e nondimeno tutt'altro che privi di una loro evidenza. Tali fenomeni possono rivelarci cose molto importanti, che rinviano al significato stesso della nostra esistenza.

Secondo me il paranormale suggerisce con forza che, in ultima analisi, la materia si riduce a spirito. Suggestisce, ancora, che spazio e tempo sono relativi: la dimensione fondamentale è quella di un assoluto eterno presente dove tutti gli eventi che ci appaiono successivi sono, in realtà, contemporanei.

Con riferimento al primo capitolo dedicato alla precognizione, si può dire che certi eventi futuri appaiono prevedibili in una quantità di dettagli tale da escludere ogni possibilità, da parte nostra, di individuarli sulle base di calcoli e ragionamenti di qualsiasi genere. Tali eventi futuri noi possiamo coglierli proprio e solo in quanto sono a noi compresenti.

Ma si può dire che il prossimo sabato sia compresente al martedì che attualmente viviamo? Affermare questo non è un'assurdità? Forse il problema si risolve formulando il concetto di una dimensione assoluta eterna in cui tutti gli eventi siano contemporanei, pur essendo, senza dubbio, successivi nella loro dimensione temporale.

Di fronte al paranormale tanti sono scettici, anche perché, per essi, ammettere il paranormale può voler dire porre in crisi una visione positivistico-scientistica ben radicata in loro, tendenzialmente materialista.

Tanti altri, invece, che hanno scoperto lo spirito ma non sono abituati a ragionare in termini scientifici con la necessaria disciplina mentale, si abbandonano ad una fede indiscriminata che rischia di degenerare in credulità.

Noi uomini e donne di oggi, che dopo tanto materialismo riscopriamo lo spirito, abbiamo bisogno di adottare un atteggiamento intermedio: non corazzarsi di scetticismo ad oltranza, non buttarsi a contemplare gli asini che volano, ma indagare con spregiudicatezza, con sensibilità, con equilibrio.

In questo senso lo stile della ricerca di Giulio Caratelli fornisce, per tutti noi, una indicazione preziosa.

*Filippo Liverziani*

\* \* \* \* \*

### **La Metapsichica è sempre più viva**

Nonostante i periodi di crisi che ogni società attraversa, è sempre di buon auspicio quando vi sono i segnali che non tutto è perduto. Ne è un esempio l'uscita dell'ultimo fascicolo di *Metapsichica*, il periodico che conta oltre 50 anni di vita, organo ufficiale dell'A.I.S.M. (Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica). Nell'*Editoriale*, Giorgio Cozzi, Direttore responsabile della rivista, ribadisce la volontà sua e del Consiglio dell'Associazione di continuare, pur nelle difficoltà economiche, a pubblicare questa storica testata, la cui fine sarebbe davvero una perdita per tutti, perché verrebbe a mancare un altro punto di riferimento per la parapsicologia italiana. Se diversi sono i periodici in cui si parla di una certa fenomenologia, sono veramente pochi quelli che lo fanno mantenendo rigore scientifico e serietà. Spesso, infatti, si mescolano temi che poco hanno a che fare con la ricerca, ma molto con la moda del momento (che dal punto

di vista economico è l'aspetto più importante per gli Editori). E l'ultimo numero di *Metapsichica* non smentisce questa realtà.

Desiderando mantenere il livello che l'ha sempre contraddistinta e dare spazio a più voci, Giorgio Cozzi si rammarica per l'ennesimo rifiuto degli scienziati – manifestato con il loro silenzio alle sue richieste – di apporre la propria firma in un periodico di parapsicologia, nonostante fosse stata loro garantita la «massima libertà di espressione e fedeltà di riproduzione dei loro contributi». Tuttavia le firme degli articoli pubblicati non sono certo poco autorevoli e tutti da segnalare.

Apri l'elenco l'intervento di Massimo Biondi su "I principi dell'etica per la parapsicologia", tema a lui molto caro, tanto da dedicargli un capitolo nel suo *La Ricerca Psicica*.

Su "Il rapporto mente-corpo" si è intrattenuto, invece, Fabio Riva che nella sua «breve esposizione offre la possibilità di capire quanto il problema sia ancora causa di controversie inconcludenti».

Altro soggetto «assai trascurato sinora» – secondo il parere di Cozzi ma condivisibile da tutti – è la "Educazione in parapsicologia in Italia", affrontato da Giovanni Iannuzzo.

Se il secondo scritto esamina un argomento che molti autori hanno analizzato, gli altri due sono davvero tenuti in poca considerazione, mentre dovrebbero essere centrali nella preparazione di chiunque si occupi di parapsicologia. L'etica, perché è importante comprendere che si ha a che fare con *soggetti* – e non *oggetti* – con un proprio bagaglio culturale, ma soprattutto una sensibilità che non deve essere trascurata; l'educazione, perché, secondo Iannuzzo che fa suo il pensiero di Rhine, «un parapsicologo deve conoscere psicologia generale, psicologia sperimentale, biologia e psicobiologia, fisica generale, statistica e analisi dei dati. Se poi ne conosce anche altre [discipline], buon per lui». È vero, infatti, che molto spesso si incontrano individui che si definiscono *parapsicologi* ma che non hanno alcuna nozione di neppure una delle materie qui nominate, e che solo perché hanno fatto qualche studio sui fenomeni paranormali ritengono di potersi definire tali. Comunque non è questo lo spazio per affrontare questo problema, e ritorniamo al contenuto di *Metapsichica*.

Dopo i tre articoli sopra citati, il fascicolo contiene gli interventi di tre studiosi stranieri – Carlos Alvarado, Richard Broughton e Dean Radin – che hanno risposto ad un questionario sullo stato attuale della parapsicologia, cui avevano precedentemente risposto alcuni ricercatori italiani. Segue, poi, un cospicuo numero di pagine dedicate ad un dossier su “Il tempo e i suoi misteri”, con i contributi di Giorgio Cozzi (“Il tempo in parapsicologia”), Giulio Caratelli (“Note su parapsicologia e fisica”), William Giroladini (“Ai confini della realtà fisica”), Mario Rigato (“La parapsicologia è fisica perché la natura è una”), Mario Bruschi (“Ai limiti della scienza”), Giuseppe Perfetto (“Cos’è il tempo? Teoria dalla fisica alla psicologia”), Bruno Severi (“Concezioni antiche e moderne sul tempo”), Metod Saniga (“Ricerca sulla natura del tempo. Stati alterati della coscienza e spazio-tempo”).

Conclude il numero di *Metapsichica* una sintesi operata da Annalisa Bozzini delle «opinioni espresse da Radin, Broughton e Alvarado con quelle pubblicate nel precedente numero» della rivista e relative a studiosi italiani «al fine di far emergere convergenze e/o divergenze» sulla situazione della ricerca attuale.

Nel ribadire l’importanza della presenza nel panorama italiano di questa storica testata, ringraziamo anche noi, insieme a Giorgio Cozzi, Giuseppe Perfetto che ha curato la “costruzione” di questo numero con l’approvazione del Consiglio dell’A.I.S.M., augurando a quest’ultimo e ai suoi componenti di poter al più presto presentare il fascicolo del 2007.

L’informazione parapsicologica sta sempre più “invadendo” lo spazio Internet, trascurando un po’ la carta stampata, che, secondo il mio parere, dovrebbe convivere – invece di sparire come predicono in tanti – con questo (ormai non più) nuovo mezzo di comunicazione. Credo che altri come me, prediligano una lettura più meditata e tranquilla di un foglio scritto, piuttosto che una lettura veloce di un testo troppo spesso conciso, perciò è gradita la comparsa di un nuovo “bollettino” che dia informazioni, anche in maniera sintetica, sulla *metapsichica*. È così che viene chiamata in Francia la parapsicologia e il nuovo venuto è francese, intitolato *Bulletin Métapsychique* ed edito dall’Institut Métapsychique International



(IMI), e in particolare dal gruppo ristretto di ricercatori che fanno parte del GEIMI (Groupe Étudiant de l'IMI). Questo si presenta come complementare al notiziario sul sito Internet dell'Istituto e in un certo senso riprende il filo della gloriosa *Revue Métapsychique*, che tanti contributi ha dato alla ricerca. Fino ad ora sono stati pubblicati due numeri (è trimestrale) e, pur essendo costituito da poco meno di una trentina di pagine, è denso di notizie interessanti. Pur dando la precedenza a resoconti sull'attualità, non mancano ricordi di studi e figure del passato.

Sono così riferiti i lavori più recenti presentati sulle riviste specializzate, come per esempio le misurazioni fisiologiche compiute per analizzare la precognizione e l'influenza mentale a distanza sullo stato fisico e/o psichico delle persone; o il rapporto tra memoria e psi che costituisce il tema del secondo fascicolo del 2006 dell'*European Journal of Parapsychology*. Contributi specifici del *Bulletin* riguardano, invece, il rapporto tra filosofia e parapsicologia, le applicazioni dell'ipnosi, considerata come stato modificato di coscienza, lo stato della coscienza onirica e l'applicazione della *psi* alle ricerche archeologiche. Per il passato la figura di Richet, fondatore dell'IMI, è ricordata come «lo studioso che ha scosso la scienza per far riconoscere la metapsichica», mentre un tributo è dato a due attori della metapsichica venuti a mancare di recente: Oliver Costa de Beauregard e Ian Stevenson. Il lavoro di Hans Bender, invece, è qui riferito tramite un'intervista ripresa dalla *Revue Métapsychique*. Due articoli sono dedicati, poi, a due soggetti dotati di facoltà paranormali: uno è il pittore medianico Fernand Desmoulin, l'altro Edgar Cayce. Come in ogni periodico, infine, non possono mancare segnalazioni bibliografiche. La prima è dedicata a un classico, *La personalità umana* di Myers, che, secondo Louis Sagnières, non può essere ignorato da chi si occupa di metapsichica. Pur essendo «tremendamente arduo e arruffato», il libro di Myers è un passaggio obbligato per chi si interessa alla scienza dello spirito, alla psicoanalisi, alle scienze cognitive e alla parapsicologia, e può ben figurare accanto alle opere classiche della letteratura sull'inconscio di Janet (*L'automatisme psychologique*) e di Freud (*L'interpretazione dei sogni*).

Si parla poi di *Somnambulisme et Médiurnité*, opera in due corposi volumi (*Le défi du magnétisme*, 620 pagine, e *Le choc des sciences psychiques*, 598 pagine) di Bertrand Méheust, in cui si accompagnano escursioni storiche e riflessioni teoriche, con una scrittura vivace che ben riflette la passione per gli argomenti trattati e i dibattiti che ne hanno costellato la storia.

Infine, nel fascicolo n. 2 sono riportati alcuni interventi dei lettori, mentre in entrambi i numeri, in quarta di copertina, sono riferite brevi notizie relative all'IMI.

*Cecilia Magnanensi*